

# INSIEME

69

7. 2. 73

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V  
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita dei bambini e i problemi della gente. In questo numero: continua l'intervista al dottor Giovanni Usberti.

## COS'E' LA NEVROSI (2)

Intervista al dott.  
Usberti

RITA: Quand'è che una persona incomincia ad ammalarsi di nevrosi?

PRIMAROSA: Una persona quando va dal medico ci va subito oppure si accorge di essere malata in ritardo?

USBERTI: Una cosa molto importante è stata chiesta dalla Rita. Non vorrei che fosse cosa che spaventa: le radici delle nevrosi sono soprattutto nei primi anni di vita, cioè da un anno o anche prima, fin verso i 4,5 anni. E' in questo momento che si scatenano quelle lotte furiose di cui ho detto prima, tra i bisogni del bambino e il SUPER IO, che spesso comincia ad esistere nella figura del genitore. Se nel bambino non si riesce a risolvere questo conflitto, il sintomo non si vede subito, si vede dopo tanti anni, magari in occasione di qualche avvenimento che ha qualcosa in comune con quel momento dell'infanzia in cui il bambino non è stato capace di superare un determinato problema. Quindi direi che il punto più importante per le nevrosi è rappresentato dall'infanzia. Infatti si chiamano anche nevrosi infantili perchè se si manifestano nell'età adulta, la loro origine risale all'infanzia.

E qui, rispondendo a un'altra domanda: "E' difficile fare questo lavoro" dirò che il lavoro dello psicanalista consiste appunto nell'aiutare una persona a ritornare coi ricordi e anche attraverso i sogni indietro fino al momento dell'infanzia, in cui un conflitto non è stato risolto. E' un lavoro lungo, difficile, che richiede la collaborazione del

medico e di chi soffre, perchè non sempre chi soffre di queste nevrosi vuole guarire. Spesso, proprio perchè il conflitto è molto pesante, uno riesce ad assoggettarsi ai disturbi della nevrosi ma non a risolvere i propri problemi. Tanto più che la nevrosi può dare un vantaggio secondario, ad esempio di non andare a lavorare, se uno, poniamo, continua a cadere in terra per questi disturbi. Può dare il vantaggio di non affrontare i problemi, di essere coccolati ancora dai propri genitori anche quando si è adulti. Quindi non sempre uno ha la forza e il desiderio di sganciarsi dalla nevrosi.

MAESTRO: Statisticamente sono più le nevrosi che sorgono nell'infanzia o le altre?

USBERTI: Generalmente le nevrosi hanno sempre origine nell'infanzia ma non è che diano disturbi ai bambini; dopo un intervallo libero scoppiano nell'età adulta o dell'adolescenza, anche se hanno la loro radice nell'infanzia. Raramente e difficilmente si vede un bambino con una nevrosi già strutturata.

MAESTRO: Quindi la responsabilità dei genitori è molto grossa.

RITA: Sono molti i malati di nevrosi?

USBERTI: Di nevrosi ce ne sono moltissime e continuano a cambiare. Ad esempio le nevrosi che ha descritto Freud non sono più così, i sintomi cambiano gradualmente. Questo dipende dal cambiamento della società e dal vivere comune. Le cause della nevrosi essendo legate all'infanzia sono sempre dovute al rapporto tra genitori e figli, quindi sono legate alla struttura della famiglia; quindi fino a che

alla base della nostra società ci sarà la famiglia, continueranno ad esserci più o meno le nevrosi come sono state descritte finora, che hanno la loro radice nella situazione della famiglia.

ULISSE: In quanti modi può entrare la nevrosi nel nostro corpo?

USBERTI: Non entra nel nostro corpo, è sempre una lotta che c'è dentro di noi, senza che c'entri proprio il nostro corpo. C'entra di più il pensiero.

PRIMAROSA: Ho sentito dire qualche volta alla televisione che la nevrosi viene più spesso in città che in campagna. Qual è il motivo?

USBERTI: Qualche motivo può esserci in chi vive una vita molto aperta, e con sollecitazioni continue, l'ES manifesta bisogni con una maggiore intensità; bisogni che chi vive in campagna e lavora semplicemente per guadagnare il pane, non ha.

MAESTRO: Conoscere il nostro corpo, la nostra "macchina viva", può aiutare l'individuo nel caso che insorgesse una nevrosi?

USBERTI: Può essere positivo in questo senso: poichè abbiamo detto che la nevrosi non è una malattia, può essere utile sapere come si fa a risolverla, e che è una cosa risolvibile. Personalmente sconsiglierei invece un tentativo di analisi dei sogni, potrebbe essere pericoloso, perchè l'ES, l'IO, il SUPER IO sono forze che bisogna sapere guidare con estrema sicurezza.

MAESTRO: Infatti questo non l'abbiamo fatto.

ULISSE: In quanti modi si può curare la nevrosi?

USBERTI: Si cura in tanti modi. Il più completo è quello di far conoscere a chi ne soffre quali sono i termini della lotta che si verifica dentro di lui, una lotta che lui non sa neanche che esiste. Quando il medico lo aiuta a capire perchè sta male, lo aiuta anche a risolvere i suoi problemi. Questo è il modo più difficile e più lungo. Altri metodi

molto più semplici, sono quelli di dare alcune medicine che possono aiutare uno triste a essere un poco meno triste, uno ansioso a essere meno ansioso, uno che non si riposa a riposare di notte. I farmaci sono dei palliativi che possono aiutare ma non risolvono. ...

Non sempre quelli che curano queste forme sono medici. Lo psicanalista, cioè quello che fa l'analisi della psiche, può non essere medico. Per esempio il più grande psicanalista italiano, Musatti, mi pare che non sia medico. Oppure si va dallo psichiatra, il quale può avere dei metodi diversi e usare dei farmaci. C'è da dire un'altra cosa, per rispondere a Primarosa che voleva sapere se vengono presto o tardi a farsi curare: quando una nevrosi si manifesta in una persona giovane che ha un carattere ancora elastico, si può curare mediante la psicanalisi; se un nevrotico ha 60 anni, siccome ha un carattere molto rigido, è già come una quercia che non si riesce a smuovere, è meglio dargli qualche farmaco e basta.

TERESA (maestra): Ci sono indicazioni pratiche per prevenire la nevrosi?

USBERTI: La famiglia dovrebbe essere strutturata in modo che la madre abbia il ruolo di madre, che il padre abbia il ruolo di padre, che non si invertano i termini dei ruoli, in modo che il bambino possa avere un modello maschile valido con cui identificarsi, che i genitori sappiano dove devono essere severi e dove non devono essere severi; quali sono i limiti delle pretese che devono avere nei confronti del bambino.

(Continua e termina nel prossimo numero)